

Il secondo romanzo della scrittrice israeliana Shifra Horn

## Le avventure di donna Rosa

**L'**universo femminile rappresentato in una dimensione allo stesso tempo fantastica e realistica; il corpo e la mente uniti in un vorticoso labirinto di sensazioni. I ricordi, le emozioni e la ricerca interiore, tutti ingredienti di un sogno ad occhi aperti in cui anche elementi come la perdita degli affetti e la memoria contribuiscono alla creazione di un articolato discorso sulla complessità dell'animo umano.

Rosa è una donna attraente e sensuale le cui forme sono metaforiche visive della sua sfera interiore, del suo variegato mondo psicologico, un mondo basato su un'ardita architettura composta di vibranti passioni e trasporti del cuore. Si tratta di un soggetto-simbolo condizionato dalla sua fragilità e dalla disperazione, una figura muliebre in grado di calamitare su di sé l'attenzione erotica degli uomini ma anche di scomparire nel nulla, di evaporare, trasformandosi in pura immagine di se stessa.

Rosa è il personaggio centrale del romanzo di Shifra Horn *"La più bella tra le donne"*, pubblicato in Italia da Fazi Editore dopo il discreto successo della sua opera prima *"Quattro madri"*.

Le descrizioni degli atti sessuali. Ma ciò che caratterizza il modo di scrivere della Horn è la sua fluente immaginazione che si concretizza in una vivace abilità descrittiva ravvisabile nella "pignoleria poetica" utilizzata per la presentazione al lettore di situazioni e ambienti.

*"La più bella tra le donne"* è un romanzo fluttuante tra realismo e mistero, tra introspezione psicologica e deriva fantastica, tra individui in carne ed ossa ed apparizioni fantasmatiche.

Per quasi tutta la durata del libro questi dualismi contenutistici vengono sostenuti da uno stile elegante e misurato. Solo nella fase conclusiva, quando il terzo matrimonio di Rosa si trova in una fase di degrado, finiamo per avvertire una debolezza della struttura che sfocia in una conclusione approssimativa e un po' confusa.

Questo problema finale chiude un romanzo comunque denso di fascino e di intelligenti soluzioni let-

A Roma un incontro con l'autrice

## "Scrivo grazie ai racconti di mia nonna"

**S**hifra Horn è una delle voci più interessanti del panorama della letteratura israeliana. Così Alessandra Orsi ha aperto l'incontro svoltosi al Pirellano con la scrittrice, giunta a Roma per promuovere *"La più bella delle donne"*, il suo secondo libro appena pubblicato da Fazi Editore.

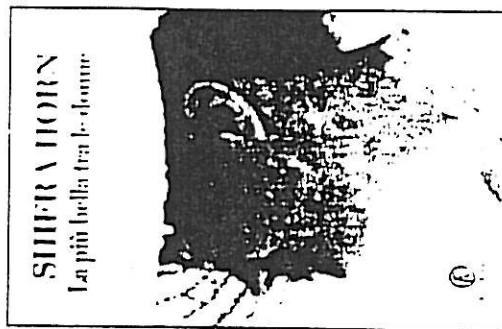
"Negli ultimi anni", ha affermato la conduttrice della serata, "la letteratura israeliana ha regalato romanzi importanti attraverso i quali è possibile cogliere una saldatura tra passato e presente". E ora, dopo una vera e propria invasione di titoli di romanzi affermati come Oz, Grossman e Yehoshua, il pubblico italiano può scoprire le scrittrici donne, un nocciolo vitale della cultura israeliana.

Una di loro è Shifra Horn, che cita Gabriel Garcia Marquez per spiegare come sia approdata alla letteratura. "Per scrivere libri", so-

le". Ed è proprio grazie agli aneddoti narrati dalle sue nonne, assorbiti e interiorizzati in tenera età, che la Horn ha trovato la capacità di esprimersi attraverso le parole.

La fertile immaginazione di cui è dotata è un vero e proprio regalo per chi, come lei, si dedica alla scrittura e rappresenta un elemento in grado di aiutare a vincere le paure, in particolar modo in un paese come Israele, dove le tensioni accompagnano costantemente i gesti quotidiani.

Etichettare l'arte letteraria delle donne come "scrittura femminile" non piace all'autrice israeliana, la quale fa capire come, in realtà, la prosa di Zruya Shalev si distingua da quella di Savyon Librecht e come siano diverse le trame della scrittrice etnica Dorit Rabinyan, che descrivono la comunità iraniana di Israele, da quelle di Yehudith Rotem, che invece esplorano gli ambienti dell'ortodossia. Ognuna di queste artiste è dunque unica, nella sua espressività e nella sua poetica. Se mai ci fosse una paritolarità da evidenziare, sostiene Shifra Horn, la si può individuare nella loro indiscussa capacità di raccontare l'eroticismo in maniera dettagliata e profonda. E ciò dimo-



Sua committente moglie e neccame.  
Maurizio G. De Bonis

Un intanzia difficile e una nonna  
che usava raccontare delle storie-

non sarebbe adatta a raffigurare a  
livello letterario scene di sesso.

C'è inoltre chi accusa le scrittrici israeliane di concentrarsi esclusivamente sulle faccende domestiche, sulla casa, i figli, le nascite, i compleanni, i tradimenti e gli amori. "E' un fenomeno che esiste", ribadisce Horn, "e che colpisce soprattutto chi era abituato a leggere libri su guerre, sionismo e shoà. Si tratta solo di un processo naturale che denota la normalizzazione del Paese e della sua letteratura".

Alessandra Orsi ha concluso la serata con un'osservazione interessante: "La letteratura proveniente da luoghi di grandi conflitti produce uno sguardo diverso. Da situazioni che mettono in questione l'identità arriva lo sguardo di chi è abituato a interrogarsi su di sé e sulla propria storia. E' un contributo importante dato alle nostre società pacificate, quello che, attraverso una lente, mette a fuoco i contrasti e i conflitti."

Orith Youdovich

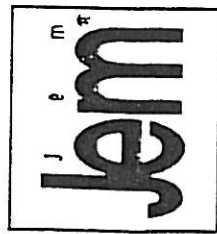
**BERTON LINE S.R.L.**

**06 78346341 R.A.      FAX 06 7806541**

**e-mail: [bertonline@nexus.it](mailto:bertonline@nexus.it)**

**P.ZZA S. DOMENICO SAVIO 13 00181 ROMA**

**DIFFUSIONE MAGLIERIA UOMO DONNA**



**S H I N E**

**K E E P S**

na ci propone una storia in cui sentimenti, follia, fantasia, dolore, morte, malaffie, amicizia, sesso si intrecciano formando un tessuto narrativo molto fitto, organizzato però in maniera decisamente fluida. Il linguaggio utilizzato è infatti sempre chiaro, grazie anche alla traduzione (per quel che riguarda la versione in italiano) di Massimo Bracchitta ed Elisa Carandina.

La narrazione prende il via all'epoca del primo conflitto arabo-israeliano con l'ingresso di Rosa (bambina) e di sua madre in una villa abbandonata da una famiglia araba nel quartiere di Katamon a Gerusalemme, e si snoda attraverso episodi paradossali ed inquietanti nell'arco di molti anni fino all'enigmatica scomparsa della protagonista.

Il tono della prosa di Shifra Horn è multiforme e varia in base alle circostanze che di volta in volta vengono affrontate: delicata e piena di bizzarre elaborazioni nei passaggi più onirici e surreali, precisa e dettagliata, quasi cruda, nel-